

L'OBIETTIVO È GARANTIRE ALL'ITALIA UN MIX ENERGETICO EQUILIBRATO

Intervista a Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di Marco D'Aloisi

Ministro, è soddisfatto del lavoro svolto sinora?

Dico sempre ai miei collaboratori che si può e si deve fare sempre di più e meglio. La stessa cosa vale per il Ministro. Il lavoro svolto in questi anni al MASE è tanto e soprattutto ritengo che abbia funzionato bene l'idea di mettere insieme le competenze dell'ambiente con quelle dell'energia, perché sono due facce della stessa medaglia. È impossibile, ad esempio, raggiungere i traguardi su clima e decarbonizzazione senza una parallela politica energetica che spinga nella stessa direzione.

C'è qualcosa che avrebbe voluto fare e non è ancora riuscito?

Stiamo provando a raggiungere tutti gli obiettivi che abbiamo come Italia e come Europa. Ma non abbiamo mancato occasione di sottolineare che, fermi restando i traguardi al 2030 o al 2050, che non abbiamo mai messo in discussione, è necessario che ogni Paese disegni il proprio percorso per raggiungerli, secondo le proprie caratteristiche, senza compromettere la sostenibilità economica e sociale che deve camminare parallelamente a quella ambientale. Questo è un tema che continuerà a caratterizzare le nostre politiche sino a fine legislatura. E poi stiamo portando avanti con determinazione la scelta di riportare in Italia il nucleare di nuova generazione, sicuro e sostenibile.

L'economia circolare può essere uno strumento per migliorare la competitività di un Paese?

Assolutamente sì. Il nostro Paese non ha materie prime e quindi se parliamo di riciclo ed economia circolare, il più grande giacimento che abbiamo è dato dall'immondizia, dalle nostre città. L'Italia è all'avanguardia a livello mondiale nel riciclo e quindi nel riutilizzo come materia prima di beni che sono già stati utilizzati. Questa è una sfida che deve anche servire per ripulire le nostre città. Una sfida che può essere vinta.

Tema biocarburanti. A che punto è il dialogo con l'Europa?

Meglio e non poteva che andar meglio, considerato il punto di partenza. Su questo tema la mia posizione è sempre stata molto netta: ho definito una sciocchezza, dettata puramen-



te dalla ideologia, la scelta contenuta nel pacchetto "Fit for 55" di stabilire lo stop alla vendita di auto e furgoni a benzina e diesel dal 2035. Come pensa infatti la politica di porre limiti e paletti alla scienza con quindici anni di anticipo? Come si può pretendere di stabilire a che punto dovrà essere la ricerca scientifica tra un decennio? Il problema, perciò, è il traguardo da raggiungere o il mezzo da utilizzare per centrarlo? Nessuno, come detto, mette in dubbio la volontà di ottenere le zero emissioni entro il 2050, bensì la volontà di stabilire una sola strada per poterlo fare. Il motore elettrico sarà certamente il più diffuso in futuro ma non il solo. Penso ai biocarburanti



ma anche all'idrogeno, che già oggi sono realtà.

Quanto conta, secondo lei, la responsabilità condivisa tra Istituzioni, imprese e cittadini per vincere la sfida della sostenibilità?

Determinante. Basta riprendere il ragionamento appena fatto sul "Fit for 55": la responsabilità condivisa è un tassello fondamentale della strategia italiana per una transizione verde giusta, che tenga insieme crescita economica, tutela ambientale e coesione sociale. Non si possono altrimenti imporre soluzioni che sarebbero irrealistiche per le imprese e le famiglie italiane. Gli effetti del cambiamento climatico sono sotto gli occhi di tutti così come è trasversalmente condivisa l'esigenza di adottare azioni efficaci di mitigazione e adattamento ai mutamenti in atto. Una strategia così impattante sulle azioni e sulle economie dei cittadini non può essere disegnata e attivata senza una reale condivisione delle responsabilità da parte dei governi.

Sicurezza energetica sempre più centrale. Come si concilia con gli obiettivi di decarbonizzazione nel nuovo contesto geopolitico?

L'idea di sicurezza energetica è radicalmente cambiata nel mondo intero negli ultimi anni, dopo il Covid e soprattutto in seguito alle guerre in Ucraina e in Medio Oriente. In Italia si è presa coscienza che al nostro Paese serve un mix in grado di garantire un equilibrio tra la garanzia di continuità e l'economicità delle fonti energetiche. Torna anche qui il concetto della sostenibilità anche economica e sociale delle politiche ambientali. Sino a poco tempo fa era più difficile parlare di questi argomenti, che alla fine sono davvero di buon senso.

Quali sono le principali azioni che avete messo in campo?

Stiamo spingendo molto sullo sviluppo delle rinnovabili e crediamo di poter rispettare gli obiettivi che col PNIEC abbiamo fissato per il 2030. Allo stesso tempo abbiamo rafforzato la capacità rigassificatrice del nostro Paese con gli impianti di Piombino e Ravenna. È di queste settimane la mia decisione di fermare la produzione, ma di non smantellare, le centrali a carbone di Brindisi e Civitavecchia, proprio per garantire una opportunità di sicurezza energetica in più all'Italia in un momento di grande tensione

L'ITALIA È ALL'AVANGUARDIA A LIVELLO MONDIALE NEL RICICLO E QUINDI NEL RIUTILIZZO COME MATERIA PRIMA DI BENI CHE SONO GIÀ STATI UTILIZZATI. QUESTA È UNA SFIDA CHE DEVE ANCHE SERVIRE PER RIPULIRE LE NOSTRE CITTÀ. UNA SFIDA CHE PUÒ ESSERE VINTA

internazionale. E infine il nucleare di nuova generazione: il Consiglio dei Ministri ha definitivamente approvato il disegno di legge delega che ora sarà affidato al Parlamento. Entro fine legislatura contiamo di poter consentire all'Italia di tornare tra i paesi in grado di produrre energia pulita e sicura, programmabile e sostenibile, grazie ai nuovi moduli nucleari che saranno disponibili nei prossimi anni.

Guardando al 2030, quali sono gli obiettivi prioritari del Ministero per vincere la sfida della sostenibilità?

Raggiungere e se possibile migliorare gli obiettivi inseriti nel nostro Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, garantire cioè all'Italia un mix energetico equilibrato, che prevede tutte le fonti energetiche sostenibili: dall'eolico al solare, dall'idroelettrico al geotermico, fino al nucleare di ultima generazione, in attesa dell'energia da fusione. È questa l'unica via per vincere la sfida della sostenibilità e per garantire insieme la decarbonizzazione e la sicurezza energetica del Paese.

